

Si dice che una volta, non tanto tempo fa, l'arcangelo Michele sia sceso sulla terra. Ogni tanto viene così un messo celeste sul mondo pieno di miserabili.

Scese dunque l'arcangelo dal regno infinito del Signore, prese le sembianze di un giovane cacciatore col l'arco e la carniera e capitò presso la cella d'un eremita al confine di un vecchio bosco. Bussa alla porta di quercia e l'eremita domanda dall'interno: « Chi è là? » « Un uomo buono chiede di essere ospitato », risponde Michele. Subito l'eremita apre, invita con bontà il forestiere nella cella povera, gli porge una sedia, lo invita alla sua cena meschina e gli rivolge parole amichevoli. Poi, verso il tardi, gli chiede di dove viene e dove va. « Io, buon vecchio, vengo da lontano. —risponde l'arcangelo. — Non mi conosci?... Molte volte sono apparso nei tuoi sogni... io sono l'arcangelo Michele e Iddio mi ha mandato per scrutarti.... » L'eremita riconosce in quell'istante il suo ospite, cade in ginocchio spargendo sul lastrico della cella la sua barba bianca. « Ah, San Michele — mormora egli con timore. — Indegno mi sento davanti a te... ». « Alzati, fratello,—risponde il santo stendendogli la mano.—